

Nuovo sos per Venezia

«Il futuro è sott'acqua»

Anna Mangiarotti

APOCALISSE. A Venezia si comprende che vuol dire: rivelazione di cose nascoste, resoconto profetico. Alessandra Mottola Molfino, neo presidente di Italia Nostra, strappa la maschera, svela la corruzione non solo fisica che si mangia la città più bella del mondo: «I problemi non si vedono, dietro il velario della bellezza — dice —. Noi lo solleviamo. Denunciamo cattiva manutenzione, spopolamento, turismo fuori controllo, speculazione. Elenchiamo i programmi distruttivi. Ma anche possibili rimedi. Un decalogo per il futuro sindaco».

Volete orientare il voto?

«No. Nessuno candidato parla di salvaguardare la città. A destra, centro, sinistra, l'unica strategia sembra lo sviluppo a breve, insostenibile per il fragilissimo ecosistema lagunare. L'evento eccezionale e macroscopico come unica strada per la ricaduta economica».

Si riferisce al diffuso consenso per le Olimpiadi del 2020?

«Sì, nella prospettiva di enormi attività speculative. Il motore è già acceso».

Responsabile, dunque, il sindaco uscente Cacciari?

«Alla fine del suo mandato ha fatto approvare Tesserà City, la città dello sport e del divertimento. Quasi 2 milioni di metri cubi di nuova edificazione, per terziario più o meno avanzato, economia non produttiva. La più grande operazione immobiliare della storia edilizia veneziana. Approvazione consiliare illegittima. Fa strame di procedure giuridiche consolidate».

L'allarme di Italia Nostra
No alle Olimpiadi, a Tesserà City al porto commerciale: «Strategie insostenibili per la laguna»

Neppure il porto commerciale favorito da Brunetta è un'opportunità?

«No. Il primo categorico "no" è a questo porto, previsto vicino a Marghera, per un movimento merci tre volte quelle di Trieste. Si dovrebbero potenziare interventi che hanno già compromesso la laguna».

E i cittadini dove sono?

«Sono rimasti 60mila abitanti, molti anziani, un terzo rispetto a 60 anni fa. Aggiungiamo 4mila studenti residenti e 15mila proprietari di seconde case. I turisti: 16 milioni e

mezzo l'anno. In 7 anni, aperti 41 nuovi alberghi, affittacamere e B&B aumentati del 1800 per cento. 12 milioni e mezzo di persone si fermano solo un giorno. Da 300 a 500 le mastodontiche navi da crociera che solcano il bacino di san Marco. E se ne attendono ancor di più».

I dati dell'agonia sono nell'ultimo rapporto della fondazione 'The Venice in Peril'. Sul vostro bollettino e sul sito (www.italianostra-venezia.org), ribadite l'inutilità del sistema Mose per contrastare l'acqua alta...

«Questo è il problema: Venezia affonda. Inutile fare restauri, rapidi e discutibili come quello concesso a un magnate a Punta della Dogana, o lentissimi quando è il privato a rivolgersi alla burocrazia per ridipingere le imposte. Tutto inutile, se il futuro sarà sott'acqua».

L'ultima speranza?

«Gli scienziati. A Cambridge ce ne sono 120 incaricati da "The Venice in Peril" di fermare l'agonia».

Il declino di Venezia è cominciato nel '600. Quale alternativa, ora, al turismo?

«Università, musei, istituti di ricerca avanzata, con il loro indotto e ricaduta abitativa. L'economia della conoscenza. Indicata anche dal presidente Napolitano».

